RISPOSTA ALL'OSSERVATORE ROMANO

I CATTOLICI NEL KERALA

DELHI, *giugno*.

L'*Osservatore Romano* di domenica 26 maggio ha pubblicato in prima pagina un lungo articolo intitolato «I comunisti nel Kerala» che arriva, a due mesi di distanza dai risultati elettorali, quale non frettoloso giudizio del Vaticano sulla nascita di un nuovo Stato comunista nel mondo. Nascita avvenuta, non diciamo senza violenza, ma senza neppure il più piccolo incidente, per mezzo di una consultazione elettorale che si è svolta secondo la prassi democratica più ortodossamente *occidentale*.

Dobbiamo subito dire che l'*Osservatore* anche se in aperta polemica con l'*Unità* per ciò che sul Kerala abbiamo fatto sapere, se si sforza di essere insolitamentele pacato, questa volta si rivela estremamente preoccupato e imbarazzato. E ci sono i motivi.

Ciò che è avvenuto nel Kerala, infatti, svuota tanta propaganda anticomunista del suo contenuto pseudo-religioso. Secondo tale propaganda la teoria marxista e la politica dei partiti comunisti in tutto il mondo pareva non avessero altro fine che quello di combattere la religione, anzi il cristianesimo e più precisamente il cattolicesimo.

E' noto che, secondo quella propaganda, il partito comunista cinese, ad esempio, non avrebbe condotto la sua trentennale durissima ed eroica lotta per liberare la grande nazione asiatica dall'imperialismo straniero, per dare la terra ai contadini e iniziare la ricostruzione e l'industrializzazione allo scopo di promuovere benessere e giustizia sociale. No! Secondo quella propaganda, i comunisti si sarebbero battuti contro Cian Kai-sek, avrebbero fatto la *lunga marcia*, la guerra contro i giapponesi e avrebbero proclamato il primo ottobre del 1949 la Repubblica popolare, semplicemente per compiere un atto sacrilego, per fare un dispetto al cardinale Tommaso Tienchiensin arcivescovo di Pechino e un affronto a tutti i prelati di Propaganda Fide. Orbene, la Cina è abitata da oltre 650 milioni di persone e i cattolici erano, nel 1949, secondo una statistica vaticana, appena tre milioni e 251 mila. Alla luce di queste cifre chiunque avrebbe d o v u t o convincersi da tempo che un *problema cattolico* non è mai esistito per il governo popolare cinese. Il quale ha sempre considerato i cattolici alla stessa stregua degli altri cittadini (confuciani, buddisti, maomettani) e se erano grossi agrari, sono stati espropriati, se contadini, hanno ricevuto la terra. Tutto qui. Se poi qualche prete, magari un missionario straniero, si è messo a fare propaganda anticomunista e per la ricostituzione del vecchio regime è stato chiuso in prigione o espulso dal paese. E perchè mai meravigliarsene? Perchè gridare allo scandalo? Se un monaco buddista venisse in Italia, non solo a diffondere i principii del *piccolo veicolo*, ma a fare anche propaganda e svolgere attività per il feudalesimo e per la divisione della società in caste non ci sarebbe da meravigliarsi se fosse messo in prigione oppure espulso.

◆

E passiamo all'India che è abitata, come tutti sanno, da 370 milioni di uomini di cui appena otto milioni sono cristiani e di questi otto si e no quattro sono cattolici di rito romano e di rito siriano. Come ognuno può capire, sempre grazie all'eloquenza delle cifre, neanche per il governo indiano esiste un *problema cattolico*. Potrebbe semmai esistere un *problema musulmano* perchè i cittadini che professano tale religione sono una forte minoranza di oltre quaranta milioni; ma la verità è che il governo indiano, come quello cinese, è laico e quindi si disinteressa dei problemi religiosi. Tutti i cittadini, purchè non vadano contro le leggi in vigore, sono liberi di credere in ciò che vogliono: i musulmani nella santità del Corano, i *sikhs* negli insegnamenti di Guru Nanak; gli indù sono liberi di adorare la vacca e i cattolici liberissimi di ritenere il Papa rappresentante di Dio sulla terra.

Non solo per il governo Nehru, ma neanche per i partiti politici indiani esiste un *problema cattolico*. Nè il partito del Congresso nè il Praja socialista, nè il Partito comunista e neanche il Jana Sangh parlano a favore o contro il cattolicesimo indiano, nei loro programmi. Lo ignorano semplicemente.

Durante la recente campagna elettorale, invece, pastori protestanti, in gran parte americani, e preti cattolici in gran parte italiani, sono intervenuti attivamente in campo politico. I pastori americani hanno fatto propaganda contro Nehru accusandolo di filocomunismo mentre i preti cattolici (soprattutto per differenziarsi dai protestanti, loro veri, unici, temibili concorrenti) hanno appoggiato il Congresso. I sacerdoti indù, musulmani, sikhs, giainisti, buddisti, parsi le cui fedi sono professate dalla stragrande maggioranza della popolazione, vale a dire da circa 362 milioni di indiani, si sono tenuti correttamente in disparte guardandosi bene dal mescolare il sacro col profano, la religione con la politica.

A leggere però l'*Osservatore Romano* ci sarebbe da credere che, invece, le elezioni indiane abbiano avuto come tema di fondo, non la riforma agraria, il piano quinquennale, la nazionalizzazione delle banche, ecc., ma la Religione, anzi la religione cattolica.

Ecco infatti che cosa arriva a scrivere l'organo vaticano: «Il comunismo non progredisce nel Kerala a causa della percentuale relativamente alta di cristiani che vi abitano, è vero esattamente il contrario. Il comunismo punta su quello Stato con tutte le sue forze *proprio perchè il cristianesimo vi è più diffuso che altrove*».

✦

Si può essere più presuntuosi e, allo stesso tempo, più settari? Citi, per favore, il giornale vaticano un solo scritto, un solo discorso di qualche dirigente comunista indiano dove si indichi che il nemico da vincere con le elezioni è il cristianesimo! I comunisti nel Kerala come nel Bengala, a Bombay come a Calcutta, hanno avanzato, raddoppiando addirittura il numero dei voti rispetto alle precedenti elezioni, perchè hanno presentato proposte concrete per elevare più rapidamente il tenore di vita economico, sociale, culturale del paese. Nel Kerala, lo ripetiamo, i comunisti hanno ottenuto la maggioranza *anche* perchè qui un terzo della popolazione è cattolica. Sono stati i missionari, infatti, a introdurre per primi tra queste popolazioni, una cultura più moderna e idee di progresso sociale e di fratellanza che erano in contrasto con la conservatrice società industa divisa, oltre che in classi, in caste. I missionari, in passato svolsero opera meritoria e progressiva nel Kerala. Poi, più recentemente, obbedienti a ordini superiori, e vittime anche essi di quella tal propaganda di cui dicevamo all'inizio, si sono trasformati automaticamente in difensori di interessi contrari a quelli delle masse popolari.

E così la bandiera del progresso (per dirla parafrasando una frase famosa) che essi si son lasciata sfuggire di mano è stata raccolta dai comunisti e dietro quella bandiera si è messa la maggioranza della popolazione, anche cristiana e cattolica, del Kerala.

Faranno bene, faranno male i comunisti ora che sono al governo dello Stato? Per ciò che riguarda il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione l'*Osservatore* sembra non aver dubbi perchè mettendo le mani avanti scrive: «Non vorremmo che il giudizio riguardasse unicamente certi aspetti materiali dell'esperienza che ora si inizia: bisogna seguire soprattutto l'azione nel campo dell'educazione, della cultura, della politica religiosa che potrebbe diventare ben presto antireligiosa, data l'aria che spira in India tra i nazionalisti non comunisti».

Già abbiamo detto che il governo Nehru è laico e non si occupa di problemi religiosi; perchè, dunque, lo *Osservatore* paventa una politica antireligiosa da parte di quel governo? E' vero, in India, con l'avanzare del progresso economico e sociale, andranno scomparendo anche molte superstizioni, saranno sempre in minor numero coloro che adoreranno gli idoli nei templi. Ma se questa è azione *antireligiosa*, tale dovrebbe essere definita anche l'opera dei missionari che è diretta appunto ad allontanare il popolo da quei templi millenari e da quegli dèi adorati da generazioni e generazioni.

In India, dunque, lo si può affermare paradossalmente, i missionari hanno svolto opera «antireligiosa» (vale a dire contro le religioni induista, musulmana, buddista ecc.) nella stessa misura del Partito comunista e del partito del Congresso. Perchè religione (lo vorrà ammettere anche l'organo del Vaticano) non è soltanto quella cattolica: lo provano appunto la Cina e l'India, questi due paesi di antichissima civiltà, dove un miliardo e venti milioni di uomini sono buddisti, induisti, musulmani, taoisti e appena sette milioni, tra tutti e due i paesi, sono cattolici.

Ora, potremmo dire che chi apertamente e frontalmente attacca le più antiche e venerande religioni del mondo è proprio la Chiesa cattolica con la sua intolleranza che si manifesta finanche nei riguardi dei cristiani protestanti.

La Chiesa cattolica predicando l'odio, la divisione tra gli indiani (i comunisti, nella Unione Indiana, non sono vittime di discriminazioni e hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli altri cittadini) perderà, purtroppo, a causa del settarismo delle sue alte gerarchie, sempre più terreno anche in questo paese. Il suo cieco e preconcetto anticomunismo l'ha infatti già messa sullo stesso piano di un partito reazionario e fanatico come il *Jana Sangh*, che accusa i comunisti di volere la rovina della India e la fine della religione perchè essi si rifiutano di adorare le vacche.

RICCARDO LONGONE

LE GIORNATE MEDICHE INTERNAZIONALI DI TORINO

Le condizioni economiche dei genitori e la scelta della scuola per i giovani

La relazione della prof. A. Massucco Costa alle assise di psicologia sociale - Il congresso di fotobiologia aperto con la consegna di una medaglia alla vedova del prof. Ponzio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — *Le giornate mediche chirurgiche internazionali sono entrate oggi nella loro fase più piena. Sono proseguiti il X congresso della Società italiana di anestesiologia, il XV congresso nazionale di Storia della medicina, il congresso nazionale di Psicologia sociale, il XII congresso della Società italiana di gastroenterologia, si è iniziato e concluso il XXVIII congresso della Società piemontese, l i g u r e, lombarda di ortopedia, traumatologia e chirurgia infantile. E' stato aperto il IX congresso nazionale della Società italiana di chirurgia plastica. Si è inaugurato il congresso internazionale di fotobiologia, e quello di ostetricia e ginecologia. Impossibile, quindi, dar ampiamente conto dell'attività dei vari congressi. Ci limiteremo a riferire dell'attività del congresso di fotobiologia e del congresso di psicologia sociale, oltre che per l'interesse che essi possono avere per gli specialisti, anche per il fatto che, in apertura del primo è stata commemorata la figura dell'illustre radiologo torinese scomparso, prof. Mario Ponzio e nel corso del secondo è stato ampiamente trattato il problema dell'indirizzo scolastico dei giovani.*

Illustri scienziati di 15 paesi si sono riuniti a Palazzo Reale, nel Salone degli svizzeri, per discutere degli effetti delle radiazioni sugli organismi animali e vegetali; ma prima di dare inizio ai lavori hanno voluto ricordare per bocca del prof. Benassi, che ha svolto la commemorazione ufficiale, il prof. Mario Ponzio, il quale allo studio delle radiazioni ha sacrificato la vita. Quindi fisici, biologi, chimici, medici, botanici, dopo la consegna di una medaglia alla vedova del prof. Ponzio, hanno iniziato la discussione su temi di scienza pura, discussioni che consentiranno certamente di aprire sempre più vasti orizzonti al problema dell'influenza della luce e delle radiazioni sulla vita degli uomini, degli animali e delle piante.

I lavori del congresso nazionale di psicologia sociale sono proseguiti ieri nel salone del Palazzo Lascaris, con una relazione del prof. Cesare Musatti sui problemi psicologici e tecnici della democrazia, seguita da analoga relazione del prof. Borghi sul tema «Orientamenti socio-pedagogici e tecniche della democrazia».

Sulle due relazioni, che hanno riferito degli studi compiuti in questo campo e dei risultati che si sono ottenuti controllando l'attività di comunità di ragazzi rette in modo democratico e in modo autocratico, si è svolto un ampio dibattito, che si è sviluppato specie sul significato d e l l e «relazioni umane» e dello sviluppo che esse possono dare alla democrazia, a condizione che non siano tese a tutelare interessi di singoli, come invece avviene là dove le relazioni umane vengono attualmente applicate.

Le scelte scolastiche

La professoressa Angiola Massucco Costa, presidente del congresso di psicologia, ha quindi riferito su «metodologia e risultati di una indagine nazionale sulle scelte professionali dei giovani». La relatrice ha esordito illustrando il metodo usato nella indagine, tesa ad accertare, non tanto come si ripartiscano le scelte scolastiche e professionali al termine della scuola dell'obbligo, ma quali ragioni determinino tale scelta.

L'indagine condotta con questi criteri ha intanto consentito di appurare che i genitori, cui spetta in gran parte di fatto la decisione per i figli, non conoscono molto delle complicate articolazioni della scuola italiana e non sanno dove e da chi informarsene. Ma a questa conclusione erano già giunte altre inchieste, mentre quella illustrata dalla prof. Massucco Costa è partita dall'ipotesi che le scelte scolastiche e professionali fossero determinate soprattutto da fattori di ordine sociale ed economico. Oltre a questo fatto, vi è però pure quello, non trascurabile, che la preparazione universitaria degli insegnanti ignora quasi del tutto lo studio concreto di discipline che rendano possibile una conoscenza e una valutazione oggettiva degli alunni e facilitino la scelta scolastica nella direzione più opportuna per l'avvenire dei giovani.

Questa lacuna nella preparazione degli insegnanti rende più precaria l'attività dei pochi centri di orientamento scolastico e professionale, che si occupano della guida agli studi e al lavoro dei giovani, ma la cui azione di orientamento raggiunge, al massimo, il 10 per cento degli alunni.

Dopo essersi soffermata sull'esigenza che in Italia si dia maggior credito e maggior sviluppo ai centri di orientamento, la relatrice ha esposto i risultati dell'inchiesta condotta in Sardegna (i dati raccolti nelle altre regioni italiane sono ancora allo studio dell'ISTAT) precisando che l'attendibilità dei risultati raggiunti sarà, presumibilmente, del 97 per cento su scala regionale e del 98,64 per cento su scala nazionale. E' evidente — ha precisato la prof. Massucco Costa — che i dati relativi alla Sardegna non possono assumere un significato generale, tuttavia essi confermano quanto emerge dall'indagine in provincia di Palermo e presumibilmente in altre province.

Secondo tali indagini, le scelte, sia quelle relative alla professione futura, sia quelle relative al tipo di scuola alla sua cessazione, sono fortemente condizionate da fattori economici. Sono anche spesso i fattori economici, ad esempio, a determinare un forzato proseguimento degli studi, anche quando è stato raggiunto un certo livello di istruzione, che avrebbe di per sè dovuto significare il compimento di una formazione professionale.

Dai dati dell'inchiesta condotta in Sardegna si è potuto appurare, a proposito della regolarità degli studi nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento, che i primogeniti e i figli di genitori che non esercitano attività dipendenti godono di una situazione di privilegio. Lo stesso esito — posizione di privilegio condizionata dalla situazione economica dei genitori — dànno gli altri dati dell'inchiesta.

Tabelle preoccupanti

Una tabella degli alunni che non proseguiranno gli studi, raggruppati secondo la professione paterna, dà i seguenti risultati (si tenga conto che gli alunni considerati sono 49 maschi e 17 femmine): non proseguiranno gli studi per difficoltà economiche 25 maschi e 10 femmine, così ripartiti: 2 figli di imprenditori o professionisti, 12 figli di lavoratori in proprio; 20 figli di lavoratori dipendenti; 1 figlio di coadiuvatore. Anche le difficoltà di studio hanno il maggior peso per i figli di lavoratori dipendenti, mentre non proseguono gli studi per poter subito lavorare 5 ragazzi sui 49 considerati, di cui 1 figlio di impiegato, 2 figli di lavoratori in proprio e 2 figli di lavoratori dipendenti.

L'oratrice si è limitata ad esporre i dati raccolti ed a fare le premesse di cui abbiamo detto, concludendo poi col rilevare la difficoltà di dare un «consiglio» determinante ai ragazzi sulla prosecuzione e la scelta degli studi e del lavoro, stante il cumulo di cause che determinano una maggiore o minore riuscita degli studi e la loro prosecuzione.

Il simposio di chirurgia sperimentale si è iniziato con una introduzione del presidente prof. A. Bobbio e interessanti relazioni d e l prof. Ruffo (Torino) sulla fisiopatologia del tessuto osseo dopo surrenectomia ed ipofisectomia sperimentali, di Provenzale (Roma), Pezzuoli e Pulin (Milano), Zannini (Napoli), Goffrini (Parma), Masenti, Paletto, Viglione, Brustio.

Il Congresso di ostetricia e ginecologia, presieduto dal prof. Delle Palme, si è aperto con la relazione del prof. Bruschwing sulla terapia del cancro dell'utero. Numerose le relazioni sull'importante tema, di scienziati provenienti da ogni parte del mondo.

Domani una delle più importanti giornate di queste riunioni internazionali medico-chirurgiche di Torino: avrà luogo la cerimonia solenne per il conferimento delle lauree «honoris causa» ai professori: George De Heresy, da Budapest, dell'Università di Stoccolma, noto per le sue ricerche e scoperte nel campo degli isotopi radioattivi; C h a r l e s Huggins, canadese, dell'Università del Michigan (Chicago) per i risultati ottenuti nella terapia endocrinochirurgica dei tumori della prostata e della mammella e quelli relativi ai controlli ormonali in queste affezioni; Franz J. Kallman, nato in Slesia, della Columbia University, per i suoi studi sugli aspetti genetici del comportamento normale e anormale dell'uomo; Jonas E. Salk, realizzatore del vaccino antipoliomielitico che porta il suo nome; Paul Santu, francese, specialista nella chirurgia toracica e cardiaca; Arthur Stoll, svizzero, presidente dell'Unione internazionale di chimica pura, noto per le sue ricerche sui principi attivi di svariate droghe.

Sempre domani saranno inaugurate le giornate internazionali dedicate alla medicina sportiva; le riunioni di cardiochirurgia; il convegno internazionale sui problemi del gozzo; il congresso della unione professionale anestesisti europei; la giornata internazionale di fisiatria, con la partecipazione della Società italiana di ginnastica medica; la riunione della Società italiana di scienze farmaceutiche. Inoltre avrà luogo la solenne consegna del premio Angelo Mosso per la medicina sportiva, al professor A. Govaerts di Bruxelles.

C. P.

TORINO — Una laurea «honoris causa» è stata conferita al prof. Jonas E. Salk, realizzatore del vaccino antipoliomielitico che porta il suo nome

DOPO LA SENTENZA

(Disegno di Canova)

ANTOLOGIA DI POETI

Le poesie che pubblichiamo sono di un giovane, Mario Lunetta, studente di lettere a Roma. Crediamo di essere i primi a pubblicare qualcosa di questo giovane autore, e lo facciamo con piacere, perchè malgrado gli evidenti richiami a tanta poesia anglosassone contemporanea, e il tono «culto» dei suoi versi, lascia intravedere così limpidamente il configurarsi d'un suo mondo poetico.

Per comodo del lettore, va ricordato che Selecta è il nome della Galleria dove il pittore Renato Guttuso tenne la sua ultima mostra.

«Selecta»

Sono fioriti i giardini di Guttuso
con aranci e distese di fogliame
sotto la luce elettrica
d'una galleria
al fiato di marzo.
Anche la voce di Braque
Modigliani Matisse
abbiamo riascoltato,
di Léger così poco
parigino; e concepito pietà
per la colomba di un pittore
miliardario
padrone di transatlantici:
Buffet che ci rende
lo scheletro delle cose.
Il neon distrugge le dimensioni
dissero alcuni
fumando Serraglio.
Ma il neon dai rossi di Guttuso
ha sciolto una palanga di sole:
ci spinse fuori in strada
incenerito perfino il coraggio
di posare sull'album
una firma.
Il resto del tempo
non dispiacque fumarlo
sui gradini
a piazza di Spagna. Chi sa
se il prossimo marzo
saremo ancora capaci
di sentirci talmente vivi.

Caratteri gotici

Il sole dell'agosto '44
ha dilaniato le budella
divorato le palpebre riverse
di questo fante tedesco
giovane d'anni.
La sua casa di ora
è un pastrano mimetizzato.
Berlino. La sua casa di un tempo
chiara anche sotto le nuvole
non alle mura si riconosce
ne alla porta recante una larga
o alla voce cantante di una donna.
La sua casa è un letto di macerie
viva oramai nei caratteri consunti
di una lettera firmata Mutter
sbiaditi caratteri gotici
nel sole dell'agosto '44
anche per noi
ignoranti di tedesco
meno aridi alla memoria
di un sonante volo di Pindaro.

Americani

Alcuni bruciarono al vento
salso la loro tristezza
— non ballarono mai
gli esecrabili slow
diffusi dal registratore.
La sera calò con mani d'ombra,
sorrisi di camerieri, richiami,
volubilità delle donne:
e fu tutta l'insidia di quel tempo.
Alcuni non ballarono mai
ma la notte li sorprese
ubriachi, distesi sulla sabbia,
testardi, meno biondi nel buio.
Buttarono a mare le bottiglie vuote:
erano americani puro sangue.

MARIO LUNETTA

«Faremo come a Taipeh» dicono gli studenti di Tokio

TOKIO, 3 — Un gruppo di studenti giapponesi, sventolando bandiere, si è recato all'ambasciata britannica di Tokio per protestare contro gli esperimenti nucleari in corso alla Isola di Natale. Si trattava di un gruppo relativamente esiguo, ma una loro delegazione, ricevuta da funzionari della ambasciata, ha dichiarato che, qualora non si ponesse fine agli esperimenti, ne potrebbe derivare «una nuova Taipeh».

La federazione universitari giapponesi (che ha 30 000 membri) ha aperto oggi il suo 10. congresso dedicato alla campagna contro gli ordigni nucleari.

Le federazione, che non è riconosciuta dalle principali università giapponesi per le sue tendenze di sinistra, ha acquistato però recentemente grande popolarità, organizzando energiche manifestazioni contro gli esperimenti atomici.

Proteste in Argentina per una «Tosca» poco ortodossa

LA PLATA (Argentina), 3 — Alcuni ritratti di Puccini velati a lutto sono comparsi ieri sulle pareti del teatro di La Plata, dopo una rappresentazione di «Tosca» in edizione modernizzata, la quale ha causato vivaci reazioni da parte del pubblico.

Gli amatori della sceneggiatura tradizionale hanno interrotto diverse volte la rappresentazione con rumorose espressioni di protesta contro l'abbigliamento moderno degli interpreti. I «modernisti», da parte loro, sostenevano a voce altrettanto alta la bontà della nuova impostazione delle scene.

Le mostre d'arte

Anna Salvatore al Pincio

Alcuni pittori e scultori della tendenza realista vanno conquistando, in questi ultimi tempi, invidiabili consensi e successi mondani. E' umano e naturale che un giovane artista miri al successo e aspiri a un riconoscimento sociale ed economico del suo lavoro; ma tutto ciò non può essere pagato al prezzo di un compromesso col gusto borghese. Perchè a questo punto non ha più senso continuare a giocare sull'equivoco di soggetti popolari che risultano poi falsi nel contenuto.

Quando si legge una presentazione come quella che Alberto Moravia ha scritto per l'esposizione di Anna Salvatore alla romana Galleria del Pincio, non si può non reagire a un certo contrabbando ideologico che vi si nasconde. In queste righe vengono scomodati i classici della cultura letteraria e figurativa meridionali, il Meridione e il proletariato, per sostenere un preteso meridionalismo della Salvatore che si rivelerebbe, fra l'altro, nel «carattere animalesco dei suoi personaggi». Anna Salvatore introdurrebbe così «nel mondo neorealista popolato di solito di operai e contadini ritratti quasi esclusivamente nei momenti di fatica e di tensione, la descrizione della sensualità, dell'abbandono e della contemplazione popolari», poichè sente «la rozzezza innocente e sana che si cela sotto le bluse e le gonnelle delle sue donne semplici e incolte, sotto i vestiti di fatica dei suoi adolescenti dalle mani callose». Non che i giovani del popolo non facciano all'amore: ma certamente non come credono lo scrittore e la pittrice.

Quanto alle «mani callose» di cui si parla nella presentazione, pur non essendovene traccia nei quadri, se questo è un argomento che può interessare lo scrittore e la pittrice, vorremmo consigliare loro una meditazione sui calli dipinti, e sul serio, da un Caravaggio, ad esempio. Queste pitture della Salvatore, se stilisticamente sono al livello del naturalismo piccolo-borghese di un Irolli (si guardi in particolare la vasta tela *Domenica all'Acqua Acetosa*, per la quale Pier Paolo Pasolini ha scritto dei versi interessanti); dal punto di vista delle idee e dell'invenzione sono false, e con il realismo non hanno in comune che l'uso, e se si vuole l'abuso, di certi soggetti di argomento popolare oramai accettati puramente sul piano del gusto. Anche a voler guardare la pittura per se stessa, la Salvatore, che pure ai suoi inizi aveva manifestato una schietta naturalezza di fattura, è giunta a un'idea della pittura, e quindi a una tecnica, tutta esteriore e di effetti artificiosissimi.

Fusi alla Medusa

Chi vorrà scrivere una cronaca o se si vuole una storia della giovane arte italiana del dopoguerra, dovrà rinunciare a cercarne i documenti esclusivamente nelle grandi esposizioni ufficiali e in genere nella vita artistica ufficiale di questi anni del dopoguerra.

Interessi fondamentali di mercato e difesa di una egemonia culturale da parte di certi gruppi intellettuali legati al mercato d'arte e a una concezione cosmopolitica e reazionaria della cultura artistica, hanno dato luogo a strutture organizzative e a criteri di selezione degli artisti che non riflettono e non esprimono del tutto la realtà della situazione nelle arti. Bisognerà dunque ripercorrere molte strade da capo e cercare molto a fondo proprio in certe zone della geografia culturale italiana che ufficialmente vengono considerate come «aree depresse». La Toscana è certamente fra queste; e i suoi pittori, anche quando sono tutt'altro che geniali, partecipano di una dignità culturale inconfondibile.

Così è di Walter Fusi, nato a Udine nel '24, ma formatosi a Siena e Firenze, dove vive e lavora. Il pittore si muove a suo agio nell'ambito della cultura toscana fra Soffici e Rosai, anche se come lontano precedente ha la pittura tonale «romana» di Cavalli e come esperienza recente il rapporto diretto con il neorealismo. Come pittore tende a una espressione dimessa di un suo quieto piccolo mondo. Una mente, se si vuole, che non riesce a levarsi oltre la cerchia delle colline che chiudono la Firenze e i borghi di Toscana che gli sono cari; ma in questo limite il pittore ha radici profonde e durevoli. In questo senso per Fusi la pittura del Rosai degli anni migliori è un modello insuperato, e non tanto per lo stile quanto per la natura dei sentimenti. In questa pittura sempre corretta e coerente, un rischio c'è, e grave: quello di un atteggiamento intellettuale di nascosta e intima polemica contro i più movimentati e problematici sviluppi della pittura italiana contemporanea: atteggiamento che non si manifesta con una posizione apertamente combattiva e impegnata, ma sfugge il dialogo e la lotta viva per chiudersi in una sorta di autarchia ideale.

Filibeck al Vantaggio

Nato a Roma nel 1932, allievo di Aldo Bandinelli, il pittore Gilberto Filibeck è alla sua seconda personale romana. I suoi quadri hanno ancora quella acerbità di stile e quel carattere di faticosa elaborazione che hanno sempre le opere dei giovani, anche dotati. Le sue simpatie egli le dichiara francamente, magari conciliando l'inconciliabile: il Carrà metafisico delle spiagge con il Sironi più tormentato delle figure-manichini senza tempo, il Rosai ringhioso degli «omini» teppisti con le allucinazioni surreali di Scipione. Ne nasce e vero una confusione di lingue un poco pericolosa, ma di quadro in quadro ci si accorge che ogni soluzione è ancora provvisoria e che il giovane pittore nel momento stesso in cui si impegna a fondo in una esperienza, la supera pur fra innumerevoli incertezze e contraddizioni. C'è che resta costante nel suo vario e contraddittorio mutare di ricerche e di soluzioni, è il suo sentimento torvo, appassionato, vigoroso. La figura umana è il suo interesse fondamentale: e dell'uomo, l'espressione di una sua scontrosa amarezza.

C'è nei suoi quadri, tutti di piccole dimensioni, un tono infiammato e bruciante assai contrastato di luci e ombre, che il Filibeck non ha preso da nessun altro pittore: egli lo ha trovato in se stesso e se ne serve con suggestiva efficacia.

d. m.

Dietro le quinte

Contro la censura

Il numero di maggio del Dramma *rivolge un vivace attacco verso i sistemi della censura teatrale, prendendo spunto dai fatti recenti e non dimenticati (proibizione della commedia di Callegari* Le ragazze bruciate verdi, *chiusura del Teatro de' Servi a Roma e boicottaggio dell'ultimo lavoro di Eduardo* De Pretore Vincenzo, *veto postumo all'opera teatrale di Brancati), dei quali i nostri lettori sono stati tenuti al corrente con tempestiva documentazione. La nota introduttiva della rivista si conclude sottoscrivendo la parola d'ordine: «La censura va riordinata su basi chiare e democratiche». Crediamo che tale parola d'ordine venga condivisa dalla stragrande maggioranza degli uomini di teatro, e ci auguriamo che su questa base possa crearsi un movimento di opinione capace di bloccare almeno i propositi più pesanti della burocrazia clericale, nel momento in cui si vanno elaborando idee e progetti per la futura stagione di prosa.*

Successo di Gassmann

Dopo le splendide accoglienze ricevute dall'*Oreste* di Alfieri al Teatro delle Nazioni, Vittorio Gassmann, che ne è stato il regista e protagonista, ha visto allargarsi la sua popolarità anche in Francia. Al nostro attore è stata fatta la proposta di recitare in un teatro parigino, nella lingua francese, mentre gli si è rinnovato l'invito per la partecipazione al Festival internazionale d'arte drammatica dell'anno venturo.

«La Mandragola» a Parigi

Il capolavoro del teatro rinascimentale italiano, *La Mandragola* di Niccolò Machiavelli, verrà messo in scena nei giardini del Louvre a Parigi, durante questa estate. France Daubrey e i fratelli Georges e Pierre Peyron saranno i principali interpreti della commedia.

Spettacoli estivi

L'Istituto nazionale del dramma antico allestisce il consueto ciclo di spettacoli estivi all'aperto, dalla fine di giugno alla prima metà di agosto. I testi classici scelti sono *Le donne a parlamento* di Aristofane, nella versione di Raffaele Cantarella, con la regia di Luigi Squarzina e le musiche di Angelo Musco; e I *Menecmi* di Plauto, nella versione di Ettore Paratore, con la regia di Giulio Pacuvio e le musiche di Mario Labroca. L'inizio del ciclo avrà luogo nel restaurato Teatro romano di Benevento; le rappresentazioni proseguiranno nel Teatro romano di Ostia antica e nel Teatro rinascimentale di corte della città di Urbino.

Il Festival di Venezia

Non è stato ancora pubblicato il programma ufficiale del Festival di Venezia, che si svolgerà nel prossimo luglio, dopo la breve serie di rappresentazioni straordinarie date recentemente da Laurence Olivier e Vivien Leigh con il *Tito Andronico* di Shakespeare. Sembra comunque certa al Festival (interamente dedicato a Goldoni) la partecipazione di Luchino Visconti, che curerebbe la regia di un'opera poco nota dell'autore veneziano, *L'impresario delle Smirne*. Il regista Carlo Lodovici realizzerebbe poi una nuova edizione del *Campiello*.

Concorsi e premi

La giuria del Premio teatrale «Ca' Foscari» di Venezia, per commedie in un atto dovute a universitari o a laureati fino al 36° anno di età, ha concluso i suoi lavori affidando alla Compagnia, per la rappresentazione, le due commedie *Il Baratto*, di Giorgio Fontanelli, di Livorno (premio Ca' Foscari di lire 100.000), *Sulle strade del cielo*, di Giuseppe Tommasi, di Vignale (premio Rotary Club di lire 100.000).

• • •

La commissione giudicatrice del Concorso nazionale per atti unici «La maschera d'oro 1957», composta da Anna Bonacci, Calendoli, Cavalli, Chiavarelli, Camilleri, Candoni, Filippone, ha assegnato il primo premio alla commedia: *Pensaci, Galileo*, di Ermanno Maccario.

La commedia *Pensaci, Galileo* inaugurerà il II Festival delle novità che avrà luogo dalla fine di giugno al Teatro dei Satiri in Roma.

Il suggeritore

«Veduta dal ponte», l'interessante dramma di Arthur Miller (nella foto) ancora inedito per le nostre ribalte, verrà messo in scena nella prossima stagione da Visconti